

DOMENICA DELLE TENTAZIONI: RINUNCIARE AL PECCATO

“Senza le tentazioni non si sperimenta la provvidenza di Dio e non si acquisisce familiarità con Dio, non si impara la sapienza dello Spirito e l'amore di Dio non si radica nell'anima. Senza di esse l'uomo non può diventare esperto nelle battaglie spirituali né sperimentare il suo Dio né essere segretamente confermato nella sua fede da quella potenza che in se stesso riceve tramite la tentazione” (Isacco di Ninive).

La radicale tentazione è il dubbio su Dio, sul fatto che ci si possa fidare di lui, che vivere nell'obbedienza a Lui sia qualcosa che impoverisce, che sia meglio arrangiarsi da soli, in definitiva è la tentazione a riconoscere che la nostra vita è più bella se la organizziamo da noi anziché nell'obbedienza a Dio. Questa è l'esperienza dell'uomo e della donna (Adamo-Eva) che attingono da sé al frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male senza riceverne da Dio. Ma la lontananza da Dio, secondo la bibbia porta a una disgregazione della persona sperimentata nelle relazioni: nei confronti dei beni diventa schiava; verso le altre persone subisce il desiderio di dominarle, Dio è sottomesso a una immaginazione che lo fa sentire come padrone. Anche Gesù ha affrontato le tentazioni e le ha superate trovando una risposta-guida: l'obbedienza alla parola di Dio: 'Sta scritto'!

IL DINAMISMO DELLA TENTAZIONE

Secondo gli insegnamenti dei Padri della Chiesa:

il primo passo della tentazione è la **suggestione**, è una semplice idea, consiste nel conversare con l'immagine suggerita dal “nemico”. E' un ricordo di una cosa compiuta o che si vorrebbe fare, non è peccato ma esercita un'attrazione e vi è il pericolo che spinga ad andare avanti.

Il secondo stadio è il **colloquio** col male, le considerazioni sui pro e sui contro, qui si comincia a chiedersi se è il caso di andare avanti o no; nasce un desiderio di peccare.

Il passo successivo è il **consenso** al piacere proibito proposto dal pensiero: è il peccato.

Quarto stadio è la **passione**, cioè un'abituale inclinazione al male che facilmente diventa abitudine.

La fatica della fedeltà produce nel cristiano la piena somiglianza con il Cristo.

PER LA PREGHIERA

Signore Gesù tu hai detto: «Non di solo pane vive l'uomo»
donami di vivere della tua Parola.

Signore Gesù tu hai detto: «Non tentare il signore Dio tuo»
donami di credere sempre alla tua protezione.

Signore Gesù tu hai detto: «Adora il Signore Dio tuo»
concedimi di servirti sempre nell'amore verso tutti.

Signore Gesù tu hai detto: «Vattene satana»
concedimi di vincere il male con la forza della tua Parola

O ESPERTO DELLA MIA DEBOLEZZA (Isacco di Ninive sec 7)

Mio Signore e mio Dio, che visiti la tua creazione,
al quale sono manifeste le nostre passioni,
la debolezza della nostra natura e la forza del nostro nemico,
nascondimi alla sua malizia, perché il suo potere è forte,
la nostra natura è misera e il nostro potere debole.

Tu dunque, che sei esperto della nostra debolezza
e porti le pene della nostra piccolezza,
custodiscimi dal tumulto dei pensieri
e dalla violenza delle passioni,
e fa che stia davanti a te con splendidi pensieri
secondo la bellezza della tua santità.

ITINERARIO BATTESIMALE DELLA QUARESIMA

La quaresima è il tempo di rinnovamento del proprio battesimo per giungere al suo rinnovamento nella notte di Pasqua. Questo cammino battesimale è tracciato dalle domeniche: la prima domenica racconta le tentazioni di Cristo; il riferimento battesimale è nella rinuncia al male chiesta prima del battesimo. La seconda domenica, della trasfigurazione rimanda alla professione battesimale di fede in Gesù come il Figlio di Dio. La terza domenica della samaritana al pozzo di Giacobbe rimanda alla formula battesimale trinitaria pronunciata quando l'acqua è versata sul capo. La quarta domenica ci fa incontrare il cieco nato che riacquista la luce e la fede; nel battesimo è espresso con la consegna del cero accompagnata dalle parole: ricevi la luce di Cristo. La quinta domenica - della resurrezione di Lazzaro - è l'affermazione della vita sulla morte; il richiamo al battesimo è dato dal segno di croce col crisma segno della vittoria del Cristo e dell'appartenenza a lui.